

## Le reazioni

# Le voci di vescovi e movimenti: fermare il terrore, non cedere all'odio

ANDREA GALLI

«L'orrore degli attacchi terroristici a Parigi ha gettato nel lutto l'intera umanità». Lo afferma in un comunicato la Presidenza del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa. Anche per l'arcivescovo di Milano, il cardinale **Angelo Scola**, «questo è un vile attentato contro la pace e per questo è contro tutta l'umanità, anche se ha colpito persone precise, e i loro familiari». Il cardinale **Giuseppe Betori**, arcivescovo di Firenze, **Joseph Levi** e **Izzedin Elzir**, rispettivamente rabbino capo e imam di Firenze, hanno voluto ribadire insieme che «le religioni non devono essere strumentalizzate per un fantomatico e ideologico scontro di civiltà». È intervenuto sui fatti di Parigi anche l'arcivescovo di Torino, **Cesare Nosiglia**, sostenendo che di fronte allo «stragismo e alla violenza», serve «un'alleanza di coscienze di tutti gli uomini di buona volontà che ci sono in tutti gli Stati, tutte le religioni e le culture». «Oggi è un giorno triste per la nostra Europa» ha detto il cardinale **Carlo Caffarra** al termine di una Divina Liturgia in rito armeno che si è svolta ieri a Bologna, rivolto al celebrante e ai presenti, «il vostro popolo, cento anni fa, ha conosciuto pure il martirio, quindi potete capire cosa stiamo vivendo». Il vescovo di Reggio Emilia-Gustalla, **Massimo Camisasca**, ha sottolineato in un messaggio che «i terroristi rivelano una tragica assenza di speranza per il futuro. Dietro ciò che compiono, si nasconde la disperazione per non aver trovato rispo-

ste credibili per la loro vita. E in tutto questo c'è anche una responsabilità dell'Occidente, del suo nichilismo e del suo relativismo». Passando all'arcidiocesi vicina, Modena-Nonantola, l'arcivescovo **Erio Castellucci** si è detto «fiducioso nel dialogo, nell'integrazione vera, nella cultura, i soli strumenti in grado di trasformare lo scontro in confronto e per isolare coloro che usano la religione come strumento di terrore». Da Prato il vescovo **Franco Agostinelli** ha lanciato un appello: «Non lasciamoci accecare dall'odio e dal risentimento, faremmo il gioco di chi vuole attentare alla nostra umanità e ai nostri valori».

Messaggi e riflessioni sono arrivati anche dal mondo dell'associazionismo e dei movimenti. Per **Maria Voce**, presidente del movimento dei Focolari, «nello sgomento e nella ferma condanna di simili atti contro la vita umana, emerge forte anche una domanda: abbiamo fatto ogni passo e intrapreso ogni azione possibile per costruire quelle condizioni necessarie, tra cui il favorire più parità, più uguaglianza, più solidarietà, più comunione dei beni, per cui violenza e azione terroristiche perdono possibilità di agire?». Don **Julián Carrón**, presidente della fraternità di Comunione e Liberazione, ha detto che «cercare una risposta adeguata alla domanda sul significato della nostra vita è l'unico antidoto alla paura che ci assale guardando la televisione in queste ore, è il fondamento che nessun terrore può distruggere». Infine, la **Comunità di Sant'Egidio** in un comunicato ha chiesto a tutti «di opporsi alla logica del terrorismo con la preghiera, l'incontro, l'unità, la solidarietà. Piangere i morti significa anche avere fiducia nelle capacità della nostra società di rispondere alla sfida dei violenti senza piombare in un clima oscuro di inimicizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Indulgenza plenaria per i pellegrini  
nella Cattedrale e al Cottolengo

# Due "Porte sante" per il Giubileo L'arcivescovo: "Aiutate i poveri"

SARA STRIPPOLI

Il Giubileo torinese si apre a metà dicembre, a pochi giorni dall'avvio ufficiale dell'8 dicembre. Alla vigilia delle feste natalizie, annuncia l'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, saranno due le "Porte Sante" che si apriranno in città per offrire ai pellegrini la speciale grazie dell'indulgenza plenaria. La prima è per domenica 13 dicembre in Cattedrale. La settimana successiva, il 20, la Porta si apre invece nella chiesa del Cottolengo, alla Piccola casa della Divina Provvidenza, dove ogni giorno arrivano più di 50 persone per avere un pasto. L'iniziativa del Cottolengo, dice Nosiglia «vuole sottolineare che per il cristiano, ma anche per ogni uomo e donna di buona volontà, una Porta Santa da passare è quella dei poveri: sono loro a introdurci alla vera vita in Gesù Cristo».

Per quanto si cechi di lanciare segnali di ottimismo, la povertà in questa città è in forte crescita, insiste l'arcivescovo che soltanto una settimana fa era sceso in piazza per sensibilizzare cittadini e autorità. E le azioni di contrasto

organizzate dalla diocesi e dalla Caritas passano attraverso le iniziative di accoglienza dei profughi (180 famiglie che hanno dato la loro disponibilità), ma anche l'invito rinnovato ai torinesi ad offrire un pasto natalizio — o in qualsiasi

altro giorno festivo — a una persona senza fissa dimora o un piccolo nucleo familiare in situazione di indigenza. Dopo il primo appello dello scorso anno, Nosiglia lo rinnova ricordando che per ragioni organizzative è importante

## LA CERIMONIA

### Nosiglia ordina in Duomo otto nuovi diaconi permanenti

OTTO NUOVI diaconi permanenti saranno ordinati oggi dall'arcivescovo Nosiglia. La cerimonia sarà alle 15.30 in Duomo.

I nuovi diaconi saranno: Emanuele Boero, del 1958, impiegato all'Unitalsi, dalla parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Savonera-Colle-

gno; Paolo Bordino, del 1953, artigiano, da San Grato Vescovo di Piscina; Paolo De Martino, del 1971, insegnante, dai SS. Quirico e Giulietta di Trofarello; Emilio De Santis, del 1952, medico ?siatra, da Gesù Nazareno di Torino; Kenneth Ilonwa, del 1961, insegnante di inglese, da San Lorenzo Martire di

Venaria; Alessio Pavarallo, del 1974, bibliotecario, dalla Natività di Maria Vergine a Torino; Valter Serena, del 1960, artigiano, da Sant'Andrea Apostolo a Prascorsano; Matteo Suozzo, del 1975, operaio elettricista, dalla parrocchia Assunzione di Maria Vergine, a Borgaro.

REPUBBLICA  
PIU  
15/12

segnalare la propria disponibilità alla Caritas (011/5156350 o via mail a caritas@diocesi.torino.it) entro il 16 dicembre. «Vogliamo che si attivi una conoscenza diretta e un incontro fraterno con i poveri, ascoltandoli e dialogando con loro allo stesso tavolo. Anche questo fa parte delle opere di misericordia che il Giubileo ci invita a compiere», dice Nosiglia. Offrire una chance a chi è in difficoltà, aggiunge il direttore della Caritas Pier Luigi Dovis va oltre l'aiuto economico: anche poter fruire della cultura e del Bello è un modo per riportare alla normalità chi sta soffrendo un periodo di particolare difficoltà. Per questo, dopo l'esperienza con il Teatro Re-

La Caritas: "Le code nel nostro centro 'Le due tuniche' di corso Mortara sono ormai diventate insostenibili"

gio, l'obiettivo, d'intesa con il sovrintendente Mario Turetta, è organizzare per fine mese un pullman per portare alla Reggia di Venaria chi certo non può permettersi l'acquisto del biglietto. Un altro nodo chiave è il problema della casa. Un accordo è stato chiuso poche settimane fa con il Comune, in collaborazione con la Fondazione Operti per aumentare l'accoglienza utilizzando le risorse donate dal Papa in occasione della sua visita.

Servono più volontari. Presto sarà operativo in città anche un secondo centro di ascolto che troverà ospitalità al Seminario di via XX Settembre 83: «Le code nel nostro centro "Le due tuniche" di corso Mortara sono diventate ormai insostenibili — spiega Dovis — i casi di povertà stanno diventando sempre più complessi e richiedono più tempo per l'ascolto».



SALVATORE TROPEA

## Il messaggio di Gallino e il lavoro cancellato

**S**OTTO la dedica ai nipoti Elena, Gabriele, Giulio, Niccolò, Pietro, in quello che appena una settimana fa è diventato il suo libro-testamento, pubblicato da Einaudi col titolo "Il danaro, il credito e la doppia crisi, spiegati ai nostri nipoti", il sociologo Luciano Gallino, aggiunge questa frase di Rosa Luxemburg. «Dire ciò che è, rimane l'atto più rivoluzionario». Lui, il maestro che per più di sessant'anni non smise di scavare nel mondo del lavoro per spiegarne l'evoluzione a generazioni di studenti e a milioni di lettori, fu un "rivoluzionario". Stirpe in estinzione, in un mondo e segnata in un paese come il nostro, dove sovente si pretende di credere e far credere ciò che non è, sfidando la maestà dei numeri e la decenza del buon senso e dell'evidenza col solo sostegno di un coro che ricorda il monito dello scrittore americano Upton Sinclair per il quale «è difficile far capire qualcosa a un uomo quando il suo salario dipende dal non capirla».

Il modo migliore per onorare la figura di Luciano Gallino è dunque provare a dire quello che è in una realtà come Torino e il Piemonte nella quale è in atto una mutazione socio-economica e per alcuni aspetti antropologica. Non è poi impresa tanto ardua. Con la brutalità non di rado dettata dai fatti quali sono e non quali si vorrebbe che fossero, Sergio Chiamparino va ripetendo che dall'inizio della crisi a oggi in Piemonte si sono perduti 100 mila posti di lavoro. Su una popolazione attiva di 1,8 milioni di persone, equivale a oltre il 6 per cento, cosa peraltro confermata dai disoccupati che nello stesso periodo sono passati da un 4,7 a un 11 per cento.

SEGUE A PAGINA...

SALVATORE TROPEA

## Il messaggio di Gallino e il lavoro che scompare

«DALLA PRIMA DI CRONACA

**Q**UESTI DATI fotografano una situazione che, nonostante qualche lieve segnale di miglioramento, permane e, se non si provvederà a porvi rimedio, tende a diventare ancor più pesante.

Non si può dare torto a Chiamparino quando sostiene che per invertire la rotta occorre «puntare su una manifattura di qualità» o al sindaco Piero Fassino il quale assicura che «questa città ha visioni e capacità di fare squadra». Ma il rapporto di Mediobanca, pur riconoscendo le virtù delle medie imprese, non ha cancellato ancora la parola "declino" con riferimento al Piemonte. Il perché sta scritto nelle cronache delle ultime settimane, il cui tono non può essere addolcito dall'incursione di qualche multinazionale venuta qui a fare shopping. Anzi è proprio su quel versante che si segnalano novità poco rassicuranti.

La Michelin ha messo sul piatto 970 posti di lavoro in meno con la chiusura dello stabilimento di Fossano e i tagli a Torino e Alessandria. La ex Philips di Alpignano intende tirare giù la saracinesca mandando a casa gli oltre settanta sopravvissuti a una lunga storia industriale. Gli 800 che fino a un anno fa figuravano ancora dipendenti della De Tomaso da gennaio sono andati ad affollare le file dei disoccupati. In attesa che gli indiani di Maindra dicano quali sono le loro reali intenzioni — semmai lo faranno — la Pininfarina ne vuole licenziare altri quattordici dei 303 ancora in attività rispetto agli iniziali 2000. E adesso bisogna non perdere di vista l'Italdesign, per la quale l'abbandono della presidenza annunciato per fine novembre da Walter de Sil-

va viene letto dagli oltre mille che lavorano nel celebre atelier di Moncalieri come un segnale di disimpegno legato alle note vicende del gruppo, per il quale la meravigliosa realtà creata da Giugiaro e de Silva potrebbe diventare una delle "lontananze" da cancellare con un tratto di penna.

Se si ricomponesse questo mosaico, con l'aggiunta di altre tessere-focolai di crisi sparse in

tutta la regione, si scopre che potrebbero presto mancare all'appello da 3 a 4 mila posti di lavoro. A proposito dei quali balzano all'attenzione due aspetti da non sottovalutare: alcune di queste aziende fanno o faranno parte di gruppi internazionali per dire che la loro crisi e relative decisioni vengono da lontano. Inoltre i posti a rischio sono posti di lavoro a tempo indeterminato, difficili da rimpiazzare in tempi relativamente brevi e in presenza di una crescita dei consumi che

continua a farsi aspettare nella misura tale da influenzare positivamente il mercato del lavoro torinese e piemontese. Come svuotare il mare col bicchiere.

Lo stato dell'opera è questo e non altro. Il gesto "rivoluzionario" sarebbe quello di riconoscerlo e affrontarlo come si deve, facendone il tema centrale di una campagna elettorale che, invece, almeno per il momento continua a parlare il linguaggio della vecchia politica infarcito di alleanze che si interrompono, scissioni, accorpamenti annunciati, promesse di posti di potere "in cambio di...", messaggi trasversali, sondaggi veri o pilotati e via di questo passo. Il professor Gallino non si sarebbe stancato di consigliare un cambio di passo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



# “Contro la dispersione rendiamo i ragazzi protagonisti in classe”

Presentato il progetto di Save the Children

## il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

**L**a dispersione scolastica e il diritto all'istruzione in condizioni di parità sono due dei grandi temi che hanno caratterizzato la prima edizione del Festival Educazione, promosso dall'assessorato alle Politiche educative della Città, Mariagrazia Pellerino. Ieri, al liceo Gioberti, si è parlato di «early leavers from education and training» cioè ragazzi e ragazze che si sono fermati alla terza media e che sono fuori da qualsiasi

**2**  
**scuole**  
**A Torino le**  
**scuole**  
**toccate dal**  
**progetto**  
**sono**  
**a Falchera**  
**e Cenisia**

percorso formativo - «categoria» che in Italia equivale a un drammatico 15% dei giovani tra i 18 e i 24 anni - ma anche di un progetto di Save the Children che sta dando ottimi esiti nell'arginare questa deriva, il programma «Fuoriclasse».

### Dal Sud al Nord

Dopo averlo avviato nel 2012 a Napoli, Scalea e Crotone, ed averlo esteso poi a Bari e Milano, dallo scorso anno scolastico Save the Children l'ha portato anche in due scuole di Falchera e Borgo San Paolo con utenze bisognose di attenzione. Il progetto conta, un po' come lo storico «Sam» torinese, su una rete di collaborazioni di associazioni che interagiscono con gli insegnanti. La Fondazione Agnelli, in tutta Italia, ne sta monitorando i risultati.

«Gli esiti ottenuti con i 1050 ragazzi tra i 9 e i 13 anni coinvolti sono stati confrontati con quelli di compagni non partecipanti. La comparazione - ha detto Gianfranco De Simone della FA - ha rivelato che gli ingressi in ritardo alle lezioni si sono dimezzati, con una drastica diminuzione anche dei ritardi cronici. Si sono poi sensibilmente contratte le assenze: gli alunni delle medie hanno ridotto di ben 6 giorni le assenze su base annua (-30%) anche in virtù di un rinnovato interesse delle famiglie per l'andamento scolastico dei figli. Infine, la maggiore regolarità incide sui

rendimenti scolastici, che alle medie migliorano del 5%».

### Valorizzare è aiutare

L'approccio, per questi bambini che Raffaella Milano di Save the Children definisce «in condizione di povertà educativa», si basa su collaborazione scuola-famiglia, integrazione di attività scolastiche ed extra e, in particolare, partecipazione e protagonismo dei bambini. Per Filippo Furioso, preside dell'Istituto comprensivo Leonardo da Vinci di Falchera (l'altro istituto è quello di corso Racconigi), «"Fuoriclasse" sta dando buoni riscontri, soprattutto in

termini di autostima dei ragazzi. Per la prima volta in 12 anni da preside, a giugno i ragazzi - organizzati nel "consiglio consultivo degli studenti" che si riunisce una volta al mese - sono venuti da me con proposte concrete per migliorare la vivibilità della scuola». Piccole cose, come tracciare le linee di un campo da pallavolo, poi realizzate. «Attraverso il protagonismo e la responsabilizzazione, insieme con iniziative, sport e doposcuola, anche l'atteggiamento verso la scuola sta cambiando. Per esempio, certe frequenze saltuarie - dice Furioso - sono migliorate».



**LA PROTESTA** Otto ore di sciopero in tutti gli stabilimenti. Chiamparino incontra l'ad

# Il blocco totale della Michelin per scongiurare i 570 esuberanti

→ Prosegue la protesta dei lavoratori di Michelin contro il piano di riorganizzazione annunciato dall'azienda, che prevede la chiusura dello stabilimento di Fossano e 570 esuberanti in Italia. Tutte le fabbriche del gruppo si sono fermate otto ore, con un'adesione che, secondo i sindacati, è stata totale.

«Non accetteranno il piano presentato da Michelin, andremo avanti a oltranza», ha detto un delegato della Fiom di Fossano durante la manifestazione organizzata davanti allo stabilimento di Cuneo, dove la Michelin impiega 2.200 lavoratori. Alla manifestazione hanno partecipato i parlamentari di Sinistra Italiana Stefano Fassina, Giorgio Airaud e il capogruppo alla Camera Arturo Scotto, il capogruppo regionale di Sel Marco Grimaldi, gli assessori regionali Gianna Pentenero.

Le tute blu hanno bloccato per un'ora la statale 20 del Colle di Tenda, mentre a Fossano in serata si è svolta una fiaccolata durante la quale è stata avviata una raccolta firme contro la chiusura dello stabilimento.

Nella giornata di ieri il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, ha incontrato l'amministratore delegato di Michelin Italia, Lorenzo Rosso. «Dal piano strategico presentato da Michelin - ha detto Chiamparino - emergono elementi potenzialmente espansivi per gli stabilimenti della nostra regione, ma anche alcune criticità particolarmente gravi per quanto riguarda lo stabilimento di Fossano».

Per ora la Regione attenderà l'esito della trattativa sindacale. «Sulla base del quadro delineato - ha aggiunto il presidente della Regione - riteniamo vi siano le condizioni perché le

trattative procedano sul terreno delle relazioni strettamente industriali, ferma restando l'ampia disponibilità della Regione nel mettere a disposizione, ove le parti lo ritenessero, tutti gli strumenti possibili per favorire l'accompagnamento al lavoro e dare certezza a tutti i lavoratori e all'azienda».

Il segretario generale della Fim, Marco Benti-vogli, ha invece chiesto «sostanziali modifiche in grado di salvaguardare l'occupazione» e ha

invitato il governo ad «alzare la voce» con l'azienda. «Mettere in discussione il piano industriale» è invece la richiesta della Fiom di Cuneo. Secondo la segretaria, Barbara Tibaldi, «è fondamentale che rimanga in Italia l'intero

ciclo produttivo, chiediamo soluzioni occupazionali anche per tutti i precari: gli esuberanti che dichiarati dall'azienda infatti non sono 570 ma 900, contando anche i lavoratori a termine».

Alessandro Barbiero

sabato 14 novembre 2015

15

**CRONACAQUI**<sub>TO</sub>

**LA TRATTATIVA**

## Nessun accordo tra Pininfarina e sindacati per la mobilità di 14 dipendenti a Cambiano

Nessun avvicinamento tra Pininfarina e Fiom sui 14 esuberanti dichiarati dalla società di Cambiano. Ieri le parti sono tornate a incontrarsi all'Unione Industriale. L'azienda chiede al sindacato di gestire gli esuberanti, ma la Fiom ribadisce che non firmerà un accordo in cui la mobilità, cioè il licenziamento, non sia su base volontaria. fa sapere di aver «confermato al sindacato la piena e fattiva disponibilità a trovare soluzioni condivise per la gestione di tutti gli esuberanti, in gran parte già individuate. L'azienda auspica che nelle prossime settimane si vengano a creare le condizioni per la sottoscri-

zione di un accordo complessivo che consenta la gestione condivisa di tutte le posizioni eccedenti». «Non firmeremo mai un accordo che non preveda la mobilità volontaria per tutti - ha detto invece Antonio Citriniti della Fiom - chiediamo quindi all'azienda di ritirare i licenziamenti e di aprire una discussione in cui la volontarietà sia l'unico criterio per l'uscita». La trattativa si sposta in Regione. Ieri, intanto, Pininfarina ha annunciato la vittoria dell'American architecture award 2015 per il progetto di un grattacielo in Brasile.

[al.ba.]



**BEINASCO** L'Asl To3 ha chiesto di inserire altre due famiglie di zingari a Borgaretto

# «Sgomberate il campo nomadi» Ma i rom aumenteranno ancora

→ **Beinasco** L'Asl To3 ha chiesto al Comune di inserire all'interno del campo nomadi di Borgaretto altri due nuclei familiari di zingari che oggi vivono irregolarmente in terreni accanto al campo stesso. In una lettera, che l'azienda sanitaria ha inviato in municipio, si legge infatti che «si richiede di verificare la fattibilità di inserimento di due nuclei familiari all'interno del campo e comunque che si consenta l'utilizzo di servizi essenziali (acqua, luce e servizi igienici)». Una missiva inviata come risposta ad una richiesta del Comune di effettuare un monitoraggio igienico-sanitario nella zona. L'Asl, con l'obiettivo di tutelare i tanti minori presenti, ha chiesto però all'amministrazione di regolarizzare anche gli zingari irregolari. Di fatto aumentandone il numero.

Una situazione che il sindaco Maurizio Piazza ha spiegato all'interno della riunione che mercoledì scorso si è tenuta a Borgaretto tra l'amministrazione comunale e la cittadinanza, sul tema dei rom. Un'assemblea pubblica attesa perchè la gente, della presenza dei rom non ne può più. Durante l'incontro non sono mancate polemiche e richieste anche drastiche, come quella di chiudere il campo nomadi. Piazza ha cercato di spiegare come l'amministrazione si sta muovendo per tutelare la sicurezza: «Intanto la

chiusura del campo non è la soluzione a tutti i mali, perchè i nomadi si sparpaglierebbero per il territorio e sarebbero più difficilmente controllabili». Un po' quello che è successo a Moncalieri, dopo lo sgombero del campo abusivo di

strada Carignano. «Continuiamo a fare i controlli del caso - ha spiegato il primo cittadino -, noi ci dobbiamo muovere all'interno delle norme». Presenti anche la polizia municipale e i carabinieri che han-

no spiegato i tanti interventi fatti a sorveglianza dell'area. Quando Piazza ha letto davanti a tutti la lettera dell'Asl, la folla ha protestato, ma il primo cittadino è stato fermo: «Ovviamente non ac-

cettiamo questa decisione così e attraverso i nostri legali stanno ragionando per capire come gestire la questione, cercando una strada per resistere a questa richiesta».

**Massimiliano Rambaldi**

sabato 14 novembre 2015

**23**

## COLLEGNO

### Ambulatorio pediatrico aperto al sabato

**COLLEGNO** - L'Asl To3 ha deciso di venire incontro alle famiglie di Collegno, Grugliasco e prossimamente Rivoli, decidendo di riattivare al sabato mattina l'ambulatorio pediatrico del poliambulatorio Villa Rosa di via Martiri XXX Aprile a Collegno. Un ambulatorio pediatrico del tutto gratuito per i piccoli pazienti rimesso in auge dell'Asl grazie alla disponibilità volontaria a coprire i turni, a rotazione, della maggior parte dei pediatri presenti nel distretto sanitario.

«Un punto di riferimento per i genitori in una giornata, quella del sabato, nella quale non sono aperti gli studi dei pediatri», spiegano l'assessore regionale alla Sanità, Antonio Saitta, e il direttore dell'Asl To3, Flavio Boraso. La novità si pone anche un altro obiettivo, vale a dire quello dell'accesso improprio ai pronto soccorso dei codici bianchi: «Molte volte - spiegano - i genitori si recano in ospedale per un consiglio, un consulto pediatrico o problematiche e preoccupa-

zioni di lieve entità che un ambulatorio pediatrico può tranquillamente risolvere». L'attività dell'ambulatorio di Collegno sarà articolata in due distinti momenti. Nel primo, dalle 8 alle 10, il pediatra sarà disponibile al telefono per consigli, consulti e per eventualmente concordare una visita. Dalle 10 alle 13, invece, saranno sostenute le visite pediatriche con accesso libero all'ambulatorio.

[c.m.]



A Chieri e Carmagnola

# Nuovi arrivi di profughi tra solidarietà e proteste

Accolti 18 pakistani: "Li abbiamo sistemati in due alloggi in affitto"

MASSIMO MASSENZIO  
ANTONELLA TORRA

Mentre in consiglio regionale centrodestra e Movimento 5 Stelle si schierano compatti contro il piano di accoglienza dei migranti, gli «sbarchi» nella provincia torinese non si fermano. Nelle ultime ore 18 cittadini pakistani hanno trovato ospitalità a Chieri grazie all'associazione Trame, la stessa che già gestisce un progetto per altri 104 profughi divisi tra Carignano e Carmagnola. Proprio a Carmagnola questa mattina la Lega Nord organizzerà un sit-in di protesta e in piazza Manzoni è atteso addirittura l'arrivo di un barcone «per chiedere parità di trattamento anche per gli italiani».

## Accoglienza a Chieri

Dell'arrivo dei migranti a Chieri se ne parlava da mesi e adesso è diventato realtà. Trame ha affittato, tramite cooperative, due alloggi privati per i quali viene pagato un affitto secondo i canoni di mercato. «Il Comune non contribuisce economicamente - spiega l'assessore alle Politiche Sociali Manuela Olia -. Ma di certo collaboreremo per l'integrazione di questi ragazzi. Chieri è una città accogliente per tradizione. In questi giorni molti cittadini si sono presentati in Municipio per chiedere se ci fosse bisogno di vestiti o alimenti». L'opposizione, invece, è molto critica, con Cinque Stelle che sottolinea come l'emergenza abitativa sia sempre più allarmante anche a Chieri: «L'amministrazione destina risorse ingenti a questo problema - ribatte Olia -. Abbiamo un alloggio di pronta accoglienza, una convenzione con un residence e 550 ca-



REPORTERS

## Oggi a Carmagnola una manifestazione

A Carmagnola stamattina la Lega Nord organizza un sit-in di protesta in piazza Manzoni. Atteso l'arrivo di un barcone «per chiedere parità di trattamento anche per gli italiani»

se pubbliche. Ma non bisogna fare una guerra tra poveri».

## L'associazione

Il 23 novembre, alle 18, in Sala Conceria l'amministrazione incontrerà i cittadini per spiegare il progetto. Ogni problematica sulla permanenza a Chieri dei 18 migranti sarà invece seguita da Trame: «Noi gestiamo vitto, alloggio, istruzione scolastica, esigenze sanitarie - spiega il presidente Odilia Negro -. Oltre, ovviamente, alla preparazione dei documenti per il riconoscimento della condizione di rifugiati». L'appalto vinto a

luglio prevede un progetto di accoglienza per 100 persone: «Ma non arriveranno certo tutti a Chieri, dove il numero potrà crescere al massimo di una decina di unità - precisa Negro -. Per gli altri stiamo cercando nuove sistemazioni. Le offerte di appartamenti non ci mancano, perché noi abbiamo i conti perfettamente in ordine e lo Stato è abbastanza puntuale nei pagamenti».

## La protesta

Una destinazione possibile potrebbe essere La Loggia, mentre il programma di ospitalità

di cui si è cominciato a discutere a Vinovo è ancora in fase di studio. Nel frattempo a Carmagnola, dove Trame ha alloggiato 38 migranti, oggi, alle 9,30, ci sarà un presidio di protesta davanti al Comune: «Arriveremo a bordo di un vecchia barca e bruceremo simbolicamente le carte d'identità, assieme a tanti cittadini che ormai chiedono di essere trattati come profughi - attacca Massimiliano Pampaloni -. Il razzismo non c'entra. Purtroppo questa è una guerra fra poveri, una competizione assurda creata da questo piano di accoglienza senza senso».

T1 CV PR2



# L'aiuto di Torino alle mamme etiopi in 5 anni "salvati" 125 mila bambini

Il sostegno della Compagnia al progetto realizzato da Cuamm Medici per l'Africa

I fondi sono serviti a formare un sistema di assistenza per le donne e per i loro figli

DAL NOSTRO INVIATO  
DIEGO LONGHINI

**ADDIS ABEBA.** Connettere il Nord e il Sud del mondo, sostenere chi mette la propria professione di medico a disposizione degli ultimi, di chi è più vulnerabile, delle mamme e dei bambini dell'Africa. Progetto che vede in prima fila la Compagnia di San Paolo: quattro anni fa la Fondazione di corso Vittorio ha deciso di scommettere sulla sfida lanciata dal Cuamm-Medici con l'Africa, Ong di Padova che dal 1950 opera per la tutela della salute, partendo dai più deboli.

Una scelta condivisa con la Fondazione Cariplo, Cariverona e Cariparo. Tutti gli enti hanno messo sul tavolo 3,5 milioni dei 5 necessari per completare il progetto quinquennale ribattezzato "Prima le mamme e i bambini". Piano che coinvolge cinque ospedali e cinque Paesi: Chiulo in Angola, Wolisso in Etiopia, Aber in Uganda e Tosomaganga in Tanzania.

Dei fondi messi a disposizione 500 mila euro sono targati Torino perché «una Fondazione bancaria, un ente filantropico, deve guardare a livello globale - sotto



Dante Carraro, direttore del Cuamm, si è concentrata su mamme e bambini, sull'incremento delle maternità assistite, arrivando a raddoppiare i numeri. Obiettivo? Assicurare, in cinque anni, 125 mila parti. «Siamo al quarto anno - racconta don Dante, girando per i padiglioni dell'ospedale di Wolisso, a 140 chilometri da Addis Abeba con i rappresentanti delle fondazioni - e siamo arrivati a quota 102 mi-

la».

I fondi sono serviti a costruire un sistema sanitario di assistenza focalizzato sulle necessità delle madri, per riuscire ad intercettare, arrivando anche nei villaggi più sperduti, come ai 3 mila metri di altezza di Shegeg Gefe nella punta settentrionale estrema della provincia di Wolisso. «Un sistema che coniuga privato e pubblico - spiega Sica - che punta a creare un modello sosteni-

bile che camminerà con le proprie gambe».

Un sistema - come spiega il responsabile del settore progettati Medici con l'Africa Fabio Manenti - composto in Etiopia dall'ospedale del capoluogo Wolisso, di proprietà della Chiesa cattolica Etiope e sotto la direzione dei medici Cuamm dal 2000, centro dedicato alle emergenze e ai parti complicati, venti strutture sanitarie periferiche, in grado di as-

sorbire i parti "normali", e 73 posti di salute dove personale locale formato ha il compito di indirizzare le madri verso un percorso sanitario assistito. «Un progetto importante e positivo - sottolinea suor Giuliana Galli della Compagnia, inviata in Etiopia per verificare i risultati - medici e professionisti che senza spocchia si mettono a disposizione di madri e bimbi vulnerabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministero punta il dito sulla gestione della Regione

# Ospedali psichiatrici, Piemonte diffidato

Progetti in panne. Dall'inizio dell'anno spesi 2,5 milioni di euro per portare i pazienti in Lombardia

il caso

ALESSANDRO MONDO  
NOEMI PENNA

**S**ui Rems, le Residenze regionali che avrebbero dovuto ospitare i pazienti degli ex ospedali psichiatrici giudiziari, il Piemonte è fuori regola da 228 giorni. Oltre ad aver ricevuto la diffida del sottosegretario alla Salute, Vito De Filippo dall'1 aprile ha speso più di 2,5 milioni di euro per tenere i pazienti nell'ex Opg di Castiglione delle Stiviere, di cui lo Stato non ha ancora approvato il rimborso (l'ultima copertura delle spese garantita è quella del biennio 2012-2013).

## Costi per il Piemonte

Per disincentivare la permanenza, la Regione Lombardia ha innalzato le tariffe di soggiorno: la Regione Piemonte sborsa 300 euro al giorno per ogni detenuto psichiatrico piemontese, 450 euro se è stato internato dopo marzo 2015. A oggi l'unico

Rems attivato in Piemonte è il San Michele di Bra: soluzione temporanea, in quanto clinica privata, dove per ogni paziente vengono rimborsati giornalmente 240 euro. Lì i posti dovevano essere 30, ma dopo lunghe trattative tra Regione e Comune, sono scesi a 18. Oggi è quasi a pieno regime: da Castiglione sono stati trasferiti in 17, di cui uno è scappato poco dopo l'arrivo ed è tutt'ora a piede libero. Rimangono quindi due dozzine di pazienti in attesa di trasferimento: dieci non sono sottoposti al vincolo di Rems, quindi potranno essere accolti dai servizi territoriali regionali; per gli altri non ci sono altre sistemazioni se non la detenzione in proroga nell'ex Opg lombardo, a caro prezzo.

## Il caso di Grugliasco

E pensare che a Grugliasco era tutto pronto. Il Rems della Regione sarebbe dovuto sorgere al Barocchìo: 40 posti di cui 15 nella casa di cura già esistente, gli altri nella struttura adiacente di proprietà della Città Metropolitana, occupata da vent'anni dal centro sociale

«I lavori sarebbero dovuti cominciare in settimana ma tutto è stato sospeso dalla Prefettura»

Anselmo Zanalda

direttore  
Dipartimento Asl Torino 3

«Era tutto pronto, anche se venisse dato oggi il via libera saremmo comunque in ritardo di un anno»

Roberto Montà

sindaco  
di Grugliasco

Squat. «Il progetto c'è, il bando per l'appalto pure: i lavori sarebbero dovuti iniziare questa settimana ma è stato tutto sospeso dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica della Prefettura», ricorda il dottor Enrico Zanalda, diret-

tore del Dipartimento di salute mentale dell'Asl To3.

## Il nodo dello sgombero

L'unico modo per iniziare i lavori è lo sgombero dei locali occupati: «Ora è tutto fermo. Anche se da parte nostra c'è massima disponibilità», dice il sindaco di Grugliasco, Roberto Montà. «Per i pazienti della comunità psichiatrica erano già state trovate altre sistemazioni per permettere i lavori. L'entrata in servizio del Rems era stata prevista per febbraio, e anche se venisse dato oggi il via libera saremmo comunque in ritardo di un anno: non credo che il Barocchìo andrà in porto, anche se trovo assurdo che si preferisca tutelare una realtà illegale rispetto ad un servizio come questo - rincara Zanalda -. In ogni caso bisogna trovare altre soluzioni. Il 10% dei pazienti è ritenuto "indimissibile", quindi per loro si potrebbero pensare degli spazi all'interno del braccio psichiatrico delle Vallette. Per gli altri esistono alcune strutture di proprietà delle Asl, censite lo scorso anno in vista della chiusura degli Opg trasformabili in Rems: una è in pro-

vincia di Torino, due a Cuneo, un'altra a Biella».

## Regione in difficoltà

Situazione di difficoltà confermata, in un'ottica meno pessimistica, dalla Regione. «E' vero. Avevamo già pronto il progetto per risistemare la parte dell'edificio oggi occupato dalla comunità terapeutica, rimandando ad una seconda fase l'utilizzo dei locali occupati abusivamente, ma nell'incontro con la Prefettura è emersa la preoccupazione di reazioni da parte degli squatter anche solo per portare a termine il primo step», spiega l'assessore alla Sanità Antonio Saitta. E adesso? «Ci è stato chiesto di predisporre un progetto unico, che tenga conto di tutti gli spazi della struttura: quando partiranno i lavori generali, scatterà lo sgombero. Il ministero è stato aggiornato». Resta l'incognita sulla tempistica dell'apertura del cantiere, contestuale all'allontanamento degli occupanti: fino ad allora, i pazienti piemontesi resteranno a Castiglione delle Stiviere. Non a caso, in Regione continua la ricerca e la valutazione di altre opzioni rispetto a Grugliasco.



**Emergenza dopo lo sgombero della caserma La Marmora**

# Nomadi sfrattati, si allunga l'ospitalità alla Cavallerizza

Trenta rom in un unico stanzone: tra gli occupanti due neonati

**il caso**

MASSIMILIANO PEGGIO

**S**i protrarrà di qualche giorno la permanenza all'interno della Cavallerizza, in via Verdi, dei trenta rom allontanati giovedì scorso dalla caserma La Marmora di via Asti, dove avevano trovato rifugio dopo lo sgombero delle baracche dell'accampamento abusivo di Lungo Stura Lazio. «Quattro o cinque giorni al massimo, il tempo di trovare una sistemazione alternativa» dicono gli attivisti della federazione anarchica, che da tempo seguono queste famiglie. Le forze dell'ordine, Digos in particolare, seguono l'evolversi della situazione.

## Convivenza

Di certo quella della Cavallerizza, occupata dal maggio 2014 e gestita dall'Assemblea Cavallerizza che si oppone alla vendita del complesso in difesa del suo valore «storico e artistico», è un'accoglienza di fortuna, perché quegli ambienti non sono adatti per ospitare delle famiglie. I rom

**Il cortile**  
Le biciclette con cui i rom raccolgono metalli in giro per la città sono parcheggiate all'interno del complesso

si trovano tuttora in uno stanzone unico, condividendo gli stessi spazi. Così gli «occupanti» del complesso di via Verdi, espressioni di varie anime culturali e antagoniste, che da oltre un anno presidiano la struttura dando vita ad attività ricreative, hanno aperto le porte offrendo ospitalità. «A seguito della richiesta delle famiglie rom e del collettivo "gatto nero gatto rosso" che risiedevano in via Asti - si legge sul sito dell'Assemblea - abbiamo deciso di dare ospitalità per qualche giorno ad alcune delle famiglie che non avevano trovato altre sistemazioni per la notte». Ri-

marcando però che «ad oggi il complesso non ha una struttura in grado di rispondere in maniera dignitosa e permanente ad alcuna emergenza abitativa tuttavia la Cavallerizza è uno spazio che è e rimarrà un luogo aperto e non indifferente ai problemi reali delle persone».

## Bambini piccoli

Dove andranno dopo le famiglie rom? Al momento nessuno lo sa. «Il Comune - dicono dalla federazione anarchica - li ha presi in giro, facendo promesse inconsistenti che si sono sciolte come neve al sole». Ad esempio? «L'ipotesi social housing.

Queste famiglie hanno redditi così bassi che non si possono permettere quel tipo di sistemazione». Per lo più si tratta di raccoglitori di rifiuti e metalli. Vanno in giro per la città con biciclette e carretti, frugano tra i cassonetti, raccolgono gli oggetti abbandonati agli angoli delle strade. «Sono gli ultimi di questa società, ma fanno di tutto per sostenersi». Tra gli ospiti ci sono anche due bimbi piccolissimi, uno di 4 e uno di sei mesi. «In molti, dopo il loro allontanamento da via Asti, si sono attivati per prendersi cura dei piccoli, rifornendo di omogeneizzati le mamme».

TI CV PRT2



Circoscrizione 3/ San Paolo

# Riparte il teatro Araldo

## Per quattro anni niente affitto

### Il parroco rinuncia al canone in cambio della ristrutturazione

FABRIZIO ASSANDRI  
FEDERICO CALLEGARO

Si sono dati dei tempi, delle strategie e una missione: riaprire uno storico teatro di quartiere chiuso da oltre un anno e mezzo e farlo tornare al vecchio splendore ravvivandone le potenzialità. È questo l'obiettivo portato avanti da Dante Muro e da un gruppo di artisti suoi colleghi che hanno deciso di proporsi come nuovi gestori del teatro parrocchiale Araldo di via Chimonte 3/a. La struttura di borgo San Paolo, dopo numerose stagioni di spettacoli che spesso facevano registrare il tutto esaurito, 10mila spettatori in un anno, era stato chiuso dopo incomprensioni e dissapori per ragioni economiche con i vecchi gestori, la compagnia Barbari Invasori.

Per riaprire il teatro bisogna provvedere a una lunga serie di interventi di manutenzione che comprendono, tra le altre cose, anche il rifacimento dell'impianto elettrico. Cifre molto alte che arrivavano a toccare i 120mila euro e che per più di un anno avevano scoraggiato tutte le compagnie desiderose di prendere in mano i destini di un teatro da 200 posti.

#### Il crowdfunding

Alla fine, invece, qualcuno si è fatto vivo. Si tratta di Dante Mauro, 27 anni di teatro alle spalle, cantante d'opera e impresario discografico, che è andato dai frati della parrocchia di San Bernardino, proprietari della struttura, a fare la sua proposta: un anno di tempo per rimettere in piedi lo spazio e una campagna di finanziamento dal basso (utilizzando i siti internet di crowdfunding che rendono possibile richiedere donazioni da privati) per coprire almeno i 120mila euro di spese necessarie per la messa in si-

**Un anno  
È il tempo  
previsto dal  
contratto  
entro cui i  
nuovi gestori  
si impegnano  
a far ripartire  
il teatro**

curezza degli impianti. «È una scommessa che vogliamo vincere per far tornare al vecchio splendore una struttura come questa - racconta Muro - I soldi raccolti non copriranno l'ammontare completo dei lavori ma al resto penserò io di tasca mia». Per il produttore discografico il futuro dell'Araldo, che pensa già di ribattezzare 'Nuovo Teatro Araldo', non si limiterà a vedere compagnie che si susseguono sulla scena ma sarà anche quello di diventare una vera e propria accademia della recitazione: «Voglio aprire una scuola che coinvolga attori internazionali e che diventi anche un punto di riferimento per la formazione - spiega - Inoltre in

progetto c'è anche di tornare a proporre il 'Varietà', spettacolo tipicamente italiano che sta andando perduto e di coinvolgere anche i più anziani nelle nostre serate».

#### Gratis

«Siamo davvero felici di questa opportunità - spiega fratele Fedele Pradella, parroco di San Bernardino - l'Araldo deve tornare a rappresentare un punto di riferimento per la zona: non sarà per noi fonte di guadagno». I frati hanno concesso l'uso gratuito della struttura per quattro anni. Alla nuova compagnia, oltre alle spese per gli impianti, toccherà però pagare l'Imu.

T1 T2

62 | Quartieri

LA STAMPA  
DOMENICA 15 NOVEMBRE 2015





# Tutte le amarezze che frenano il Fassino bis

Il sindaco sorpreso dall'affondo di Nosiglia sui poveri

Retrosceca

BEPPE MINELLO  
TORINO

**I**l sindaco è triste. Forse anche un po' depresso. Chi gli sta vicino non ha altre spiegazioni per l'esitazione, l'attesa per la sua ridiscesa in campo in vista delle elezioni del maggio o giugno 2016.

## I dubbi

E' triste, il sindaco, e forse anche un po' stanco, dall'alto dei suoi non indifferenti 66 anni, perché, sinceramente convinto di aver fatto di tutto e di più per tenere in piedi una città dove la crisi s'è fatta sentire con ferocia, non si capacita degli attacchi, anche indiretti, alla sua amministrazione. Non tanto del centrodestra, che in fondo lo deve fare per mestiere, o da ex alleati che ora si stanno preparando alla conquista di Palazzo Civico.

## Critiche e accuse

Stando a sentire chi gli sta più vicino, che altrimenti è impossibile raccogliere direttamente da lui sfoghi, malumori e, dio ce ne scampi e liberi, confidenze personali, le critiche indirette che più l'hanno colpito sono state le parole dell'arcivescovo Nosiglia sui «200 mila poveri in città». «Ma scherziamo?» sbotta chi è più vicino a Fassino: «Se fosse così avremmo la rivoluzione per le strade». E il Banco Alimentare e i suoi 120 mila pasti distribuiti? «Nessuno nega che ci siano i poveri, ma ignorare tutto ciò che si è fatto e si sta facendo è deprimente». E quindi ancora nessuna sortita pubblica per dire: «Eccomi, mi ricandido». Sortita che potrebbe avvenire anche in questo momento, mentre state leggendo, oppure sabato, se mai venisse confermata la presen-

za di Renzi alla presentazione di Italia Digitale, oppure a metà dicembre quando parte la conferenza programmatica del Pd (evento indicato come il momento più propizio) «che finirà a metà gennaio, se veramente il voto verrà fatto slittare a giugno», diceva l'altro giorno il segretario Pd, Morri.

Qualsiasi momento è buono perché non c'è nessun motivo valido per attendere ancora. Soprattutto perché gli avversari più insidiosi sono già in pista: la grillina Appendino (il cui slogan è: «L'alternativa è Chiara») che dal 26 novembre inizierà a confrontarsi con gli elettori presentando ogni due settimane le idee dei grillini su determinati temi a cominciare, appunto il 26, pare dall'Urbanistica, e raccogliendo le proposte dei torinesi, all'ex-sindacalista Fiom, Giorgio Airaud, che ha compattato quasi tutti i partiti e movimenti a sinistra dietro la sua candidatura e annuncia il suo programma per Natale.

## Il Pd e il rischio Vietnam

E Piero? Continua a riflettere. «Ma il suo senso del dovere alla fine prevarrà - dice Luca Casiani, presidente della Commis-

## Grillo: è il nostro amuleto

«Fassino è il nostro portafortuna dovremmo usarlo come un amuleto, come un cornetto napoletano da tenere in tasca». Lo scrive Beppe Grillo nel suo Blog ricordando le profezie del sindaco di Torino che nel 2009 lo sfidò a «presentarsi alle elezioni» e nel «2013 il M5S ha preso più voti del Pd». Per Grillo Fassino ci «è ricasato» con Chiara Appendino invitandola a sedersi sulla sua sedia, «vediamo se poi sarà capace di fare tutto quello che mi ha spiegato di poter fare». Il leader del M5S commenta: «Quale miglior viatico per Chiara?».

sione Cultura della Sala Rossa e che sa cogliere ogni stormir di fronda del Pd - Sa che su piazza non ci sono alternative». E quelli che credono di esserlo «scatenerebbero un Vietnam che farebbe solo male a tutti», commenta un politico esperto come Giusi La Ganga. Quindi una scelta obbligata ma, proprio per questo, foriera di esitazioni e riflessioni. E poi, diciamola tutta, la prospettiva di dover affrontare altri 5 anni come

quelli che stanno passando, con una squadra di assessori «che ha bisogno di essere quantomeno rivista» commenta un fidato collaboratore del sindaco, e un Consiglio comunale che più anarchico non si può, non è quanto di meglio uno possa desiderare. Metteteci poi qualche acciaccio che rende la vita un po' più complicata e, forse, non farete molta fatica a comprendere lo spleen in cui sembra essere caduto l'ottimo Piero.



Ricorso contro la riforma costituzionale

## Don Ciotti nel comitato che dice "no" all'Italicum

— Diciassette cittadini torinesi, tra cui Don Ciotti, Diego Novelli, e il professore di diritto costituzionale all'Università di Torino, Mario Dogliani, hanno presentato un ricorso contro la legge Italicum di Renzi. «Abbiamo esposto 13 motivi di illegittimità - spiega l'avvocato Roberto Lamacchia -. Adesso aspettiamo la fissazione dell'udienza in tribunale». L'obiettivo è quello di vedere accertato il diritto di tutti i cittadini di esprimere un voto libero, secondo le regole e le norme conformi alla Costituzione italiana. Le motivazioni del ricorso sono state presentate ieri in una conferenza stampa, nella sede della Fondazione Fulvio Croce. Qui è stata annunciata la nascita del movimento per il "no" alla riforma della Costituzione e alla antidemocratica legge Italicum, «che crea un quadro istituzionale preoccupante per il futuro democratico nostro Paese, soprattutto per i giovani». (C. INS.)

T1 PRT2

LA STAMPA  
SABATO 14 NOVEMBRE 2015

Cronaca di Torino

49

izio del 2000

## Appuntamento al Campus Einaudi

# Rom sfrattati, in campo la clinica legale dell'Ateneo

MAURIZIO TROPEANO

Prima di arrivare al processo, politico, servirà un'approfondita analisi di quello che è successo in questi mesi, oggi, però si gettano le basi per aprire un'istruttoria: alle 11 nella Main Hall del Campus Luigi Einaudi di lungo Dora 100 nascerà un osservatorio sui molteplici e complessi aspetti giuridici legati «alla condizione della Comunità Rom nella città di Torino, con particolare riferimento alla salvaguardia dei loro diritti fondamentali». Tra i promotori dell'iniziativa c'è Ugo Mattei, professore di Diritto Civile dell'Ateneo di Torino che sottolinea l'opportunità di «analizzare quello che è successo in questi mesi in città, comprese le decisioni dell'amministrazione, anche alla luce delle ultime decisioni a livello internazionale». Dal suo punto di vista, è «giusto che l'Università batta un colpo di fronte ad una situazione che sta diventando tragica per la comunità rom che sta subendo sgomberi su sgomberi. Molti dimenticano, invece, che ci sono obblighi di legge che devono essere rispettati».

Mattei ricorda che l'Unione Europea ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. Nelle sue intenzioni l'appuntamento di questa mattina dovrebbe dare «l'opportunità da parte della comunità rom sgomberati di incontrare avvocati e studenti che fanno parte della clinica legale dell'Università per conoscere i loro diritti». Oltre a Mattei affronteranno la questione l'avvocato Ulrich Stege, docente della Migration and Human Rights Clinic; l'avvocato Maurizio Veglio, docente della Migration



REPORTERS

Lo sgombero da via Asti

and Human Rights Clinic; l'avvocato Gianluca Vitale, del foro di Torino e il professor Francesco Costamagna, professore di diritto dell'Unione europea.

L'appuntamento di questa mattina servirà anche per selezionare gli studenti di Giurisprudenza che entreranno a far parte della Human Rights and Migration Law Clinic del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino e dell'International University College of Turin.

Tra i relatori non ci sono rappresentanti della città di Torino perché in questo «momento non ha senso avere un contraddittorio» ma la riunione è aperta a tutti, «compresi i rappresentanti del comune». L'appuntamento di questa mattina potrebbe servire anche per capire come si sta evolvendo la ricerca di una sistemazione alternativa per le famiglie rom che «temporaneamente» sono ospitati alla Cavallerizza dopo lo sgombero da via Asti. Le famiglie, tra loro anche due neonati, erano arrivati nella ex caserma La Marmora accompagnati dagli attivisti delle federazione anarchica di Torino dopo essere stati allontanati dalle baracche dell'accampamento abusivo di lunga Stura Lazio.

T1 CVPR2

LA STAMPA  
LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 2015

Cronaca di Torino

47